COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 14 Marzo

AEROPORTO: DOMANI CONFERENZA STAMPA ITALIA VIVA REGIONALE

«Comiso merita una programmazione seria»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Il punto sull'aeroscalo "Pio La Torre". Sarà fatto da Italia Viva nel corso di una conferenza stampa in programma domani mattina, alle 12,30, dal titolo "Che fine ha fatto l'aeroporto di Comiso: le proposte di Italia Viva". L'incontro con i giornalisti nello spazio d'ingresso della struttura.

Parteciperanno il capogruppo alla Camera dei deputati, Davide Faraone, la senatrice Dafne Musolino, il responsabile regionale Turismo, Giuseppe Perna, il responsabile regionale Infrastrutture, Fabrizio Micari, Sara Siggia e Salvo Liuzzo, componenti dell'esecutivo regionale, e Marianna Buscema, presidente provinciale. «Sarà l'occasione – dice quest'ultima – per fare un'analisi della situazione e lanciare alcuni suggerimenti da parte di Italia Viva per evitare che questa infrastruttura perda ancora terreno». E intanto è di ieri un interessante post sul gruppo facebook Fly Comiso da parte di un utente: «Quello che ci chiediamo noi di continuo è: quali interventi sono previsti per Comiso? Dov'è il suo piano strategico? Non bastano più le barzellette dei nuovi arrivi con l'annuncio di singole tratte che una volta per un motivo una volta per un altro saltano sempre. Che aspettative abbiamo su Transavia che volerà una sola volta la settimana e che si renderà interessante solo in incoming perché come ben sapete un turista locale non va una settimana a Parigi e opterà per Catania dove l'offerta per Parigi supera la domanda? Ma sappiamo già che queste polemiche saranno messe a tacere fra qualche giorno con il tanto atteso annuncio del Comiso-Barcellona di Vueling che auspichiamo non sia operato una volta la settimana».



Primo piano. La torre di controllo dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso che in questi giorni ha visto atterrare pochi voli.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/furti-nelle-chiese-i-raid-continuano-a-scoglitti-comiso-vittoria-punta-secca-caucana/

https://corrierediragusa.it/2024/03/13/ladri-in-azione-nelle-chiese-di-comiso-scoglitti-punta-secca-e-caucana-e-un-raid/

https://www.lasicilia.it/ragusa/altri-furti-nelle-chiese-non-ce-pace-in-provincia-di-ragusa-2074047/

https://www.novetv.com/non-si-arresta-londata-di-furti-nelle-chiese/

FORZA ITALIA SI STRUTTURA IN PROVINCIA

Melfi nuovo segretario provinciale dei giovani azzurri

RAGUSA. Nominato il segretario provinciale dei giovani azzurri in provincia di Ragusa. Si tratta del pozzallese Vincenzo Melfi. A occuparsi della nomina il segretario nazionale di Forza Italia Giovani e vicesegretario di Forza Italia, on. Stefano Benigni, che ha così proceduto su indicazione del segretario regionale dei Giovani siciliani azzurri, Antonio Montemagno.

A darne comunicazione il segretario provinciale di Forza Italia Ragusa, Giancarlo Cugnata: «Sono sicuro che Vincenzo farà un buon lavoro perché, oltre ad essere molto motivato, incarna a perfezione quello che è lo spirito del nostro partito. Ci sono tutte le condizioni perché possa maturare un percorso di grande soddisfazione nell'ambito del nostro territorio strutturando al meglio la crescita del movimento giovanile con la prospettiva di far bene che, in questo contesto, si rende più che necessaria. Dunque, Forza Italia è pronta a dare il massimo sotto ogni punto di vista». «Faccio gli auguri di buon lavoro a Vincenzo, a lui il compito di organizzare nella importante provincia di Ragusa, il movimento giovanile di Forza Italia». Così si è espresso Montemagno, segretario regionale di Forza Italia Giovani in Sicilia. «Con grande orgoglio – sottolinea quindi Melfi – ricevo la nomina a segretario provinciale di Forza Italia Giovani in provincia di Ragusa. Ringrazio il segretario provinciale di Ragusa Giancarlo Cugnata e tutta la segreteria ragusana per aver creduto in me, dandomi supporto e fiducia dal primo momento. Ringrazio il segretario nazionale dei giovani, l'on. Stefano Benigni, che su indicazione del nostro segretario regionale, Antonio Montemagno, ha voluto conferirmi questo prestigioso incarico».



La nomina. Da sinistra Cugnata Melfi e Montemagno.

Sanità. E' scontro tra il comitato civico Art. 32 e la direzione strategica Asp sulle liste d'attesa

«Prenotazione impossibile, un abuso». «Nessun disagio»

Botta e risposta tra Gianfranco Motta, uno dei promotori più attivi del comitato civico Articolo 32, nato alla fine del 2023 anche per denunciare i disagi patiti dai cittadini che fruiscono della sanità pubblica, e l'Asp 7 di Ragusa. Motivo del botta e risposta, le liste d'attesa per visite specialistiche, piaga sociale contro cui governi e amministrazioni di ogni colore sembrano impotenti.

Ecco la denuncia di Art. 32 e la risposta immediata della Direzione strategica dell'Asp.

«Accade a Ragusa la mattina dell'8 marzo 2024 - scrive il comitato - Un utente munito di ricetta del medico di famiglia per una prestazione richiesta dal centro trasfusionale richiede la prenotazione della gastroscopia con biopsia entro 60 giorni come indicato nella ricetta. Nel momento in cui si tenta la prenotazione, indicando gli estremi della ricetta elettronica, il sistema non indica nessuna data, neppure a distanza di molti mesi. Non si è trattato di un guasto (l'accesso è avvenuto rapidamente con successo) ma di un grave abuso. Infatti, a fronte di una procedura correttamente eseguita, il sistema acquisisce la richiesta ma impedisce l'accesso alla prenotazione. In buona sostanza la lista di attesa è stata chiusa come si evince dalle schermate che alleghiamo. L'episodio, non molto raro, viola apertamente, e platealmente, la legge 23/12/2005 numero 266, articolo 1 comma 282».

Art. 32 ritiene che si possa trattare di «interruzione di pubblico servizio del quale dovrebbe occuparsi l'autorità giudiziaria».

Il diritto di replica all'azienda sanitaria provinciale. «Le agende di prenotazione alle prestazioni specialistiche ospedaliere e territoriali sono regolarmente aperte. Una simulazione effettuata oggi, per la prenotazione di una esofagogastroduodenoscopia con biopsia "differibile", non ha rivelato problemi di sorta. I riferimenti alla chiusura delle liste d'attesa, al "grave abuso" e all'interruzione di pubblico servizio, formulati dal comitato, risultano pertanto tendenziosi. Di fronte a un'eventuale anomalia riscontrata al momento della prenotazione, sarebbe stato più opportuno, per il paziente in oggetto, rivolgersi al Cup o ai diversi canali di prenotazione messi a disposizione dall'azienda».

G. L. L.

Il rebus del Ponte Bonelli: «Manca la prova sismica» Ciucci: «Falso rimane elastico»

Botta e risposta. Consegnata la relazione ai parlamentari, si riaccende la polemica

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Polemiche a non finire intorno al Ponte sullo Stretto di Messina. Durante il question time alla Camera in cui il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, ha comunicato che la relazione sul Ponte è stata consegnata al Parlamento, il leader di Avs, Angelo Bonelli, attacca affermando che per il progetto del Ponte «non è stata fatta alcuna prova sismica, né quella per il vento» e il Consorzio Eurolink risponde che «non sono state fatte per non perdere tempo». La replica arriva però dalla Società Stretto di Messina, che invita il parlamentare a leggere le conclusioni che danno l'ok al progetto.

Il deputato fa riferimento alla pagina 47 della Relazione tecnico-scientifica dell'apposito comitato chiamato a valutare il progetto. «Volete costruire quest'opera nella zona più sismica d'Italia senza fare queste prove? Lei è spregiudicato», incalza Bonelli. A questo punto, secondo le regole del question time, il ministro non potrebbe controribattere al deputato interrogante. Rispondendo però all'interrogazione successiva, Salvini ritorna sul tema del ponte per tentare di replicare a Bonelli. «Che qualcuno lasci presupporre che il governo costruisca un Ponte destinato a crollare è semplicemente folle», dice, prima di essere fermato dal vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, che presiedeva la seduta. «Non si può rispondere ministro. Non è regolamentare si deve attenere alla risposta dell'interrogante», gli ha ricordato Rampelli. Sullo sfondo le urla dai banchi dell'opposizione. «Rispetti il regolamento, basta comizi». Oggi «c'è il campo largo nervoso», rilancia Salvini.

A Bonelli risponde qualche ora dopo l'amministratore delegato della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci. «Sentendo l'onorevole Bonelli da parte mia è tecnicamente sorprendente perché cita delle pagine di un documento, che noi abbiamo messo a disposizione, ma non cita la pagina fondamentale che è la pagina 45 in cui il Comitato Scientifico esprime all'unanimità un parere positivo sul progetto, ossia sulla relazione del progettista, che è l'aggiornamento del progetto previsto dal Dl 35». Quindi l'ad spiega che il Comitato esprime poi «alcune raccomandazioni e approfondimenti da fare nella fase di predisposizione del progetto esecutivo, come previsto dalla legge». In particolare, «il quadro geosismico tettonico dell'area dello Stretto, sarà aggiornato, in sede di progetto esecutivo, con gli studi e le ricerche effettuate negli ultimi 20 anni».

La società spiega che il potenziale sismogenetico dell'area dello Stretto «non è in grado di produrre terremoti di magnitudo più elevata di quello di progetto considerato per il ponte (7,1 scala Richter)». Con un sisma avente periodo di ritorno pari a 2000 anni «il ponte rimane in campo sostanzialmente elastico, ossia non subisce danni».

Per quanto riguarda le prove del vento, Ciucci precisa che «ne abbiamo fatte una quantità in 10 diverse gallerie del vento nel mondo e ne faremo ancora». Nel complesso, ha spiegato ancora la società, per il progetto esecutivo sono state eseguite «prove in galleria del vento su 11 modelli di ponte». Il progettista ha utilizzato 5 diversi laboratori, tra «più importanti e specializzati» al mondo, in Canada, Regno Unito, Danimarca e Germania. E nell'ambito dell'independent Check, il Project manager consultant di Stretto di Messina ha eseguito «prove in 3 gallerie del vento» a Milano e in Canada, proprio per «garantire la certezza» dei risultati. Le verifiche analitiche e sperimentali compiute «dimostrano la stabilità del ponte fino a velocità delle raffiche di vento di oltre 275 km/h», sottolinea la Stretto di Messina. Si tratta di una velocità che «può attendersi nello Stretto mediamente una volta nell'arco di 2000 anni»; la massima velocità registrata in «oltre venti anni di monitoraggio è stata di 128 km/h», fa notare la società.

La scommessa di Meloni «Le tasse non sono belle ma niente regali ai furbi»

La riforma. Nove testi unici che avranno il compito di riordinare e rendere più facilmente fruibile l'enorme mole di norme tributarie

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La «scommessa» è quella di uno Stato «giusto», che «non merita di essere raggirato». E certo, anche se le tasse «non sono bellissime» i soldi incassati vanno usati con «responsabilità», evitando di «sperperarle» sull'orizzonte breve del consenso elettorale. Giorgia Meloni si prende una mattinata per riconoscere l'onore delle armi al suo viceministro dell'economia, Maurizio Leo, che come dice anche il ministro Giancarlo Giorgetti, ha portato avanti «a tempi di record» quella riforma verso il «fisco amico» che l'Italia «aspettava da 50 anni».

Parterre delle grandi occasioni, in cui spunta anche l'ad di Poste, Matteo Del Fante, entrato nel calderone delle ipotesi per il giro di nomine delle partecipate pubbliche. Ci sono Gianni Letta e Giulio Tremonti, tornano alla Camera Gianfranco Fini e l'ex ministra Paola Severino. E poi la prima linea della Guardia di Finanza, il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, il resto del Mef e un paio di capigruppo di maggioranza (niente opposizioni, a eccezione di Luigi Marattin).

L'occasione è un po' tecnica, perché si tratta di presentare il prossimo passo per l'attuazione della delega fiscale, la messa in consultazione di qui al 13 maggio di 9 testi unici che avranno il compito di riordinare, semplificare, sfoltire le duplicazioni e rendere più facilmente fruibile l'enorme mole di norme tributarie che si sono stratificate negli anni. Un pallino di Ruffini che con l'Agenzia intanto ha riorganizzato per «settori omogenei» le norme che poi saranno oggetto, per due mesi, delle osservazioni e delle proposte di modifica di accademici, professionisti e contribuenti.

C'è tutto, dalle imposte sui redditi all'Iva fino alle sanzioni e alle agevolazioni tributarie. Il buon proposito, ha detto Leo, è di arrivare all'approvazione entro l'estate. Anche se l'obiettivo da centrare con la manovra (su cui già incombono 15 miliardi da trovare per confermare taglio del cuneo e dell'Irpef per i redditi bassi), è quello di dare una mano al ceto medio, perché, ha ribadito il viceministro di Fdi, «chi guadagna 55mila euro non può essere considerato un super ricco» ma oggi «paga oltre il 50% di tasse».

Parte delle risorse necessarie potrebbe arrivare da quella minimum global tax al 15% che l'Italia ha introdotto ma che potrebbe essere depotenziata se, come ha paventato Giorgetti, dovesse «naufragare» l'altra parte del progetto internazionale per tassare le multinazionali, quella che prevede la riallocazione dei diritti di tassazione nei Paesi dove si generano profitti (gli Usa, tra gli altri, frenano). Peraltro, ha ricordato il ministro, se una volta la base imponibile era «il sale», oggi sono invece «i dati» e questo «è il traguardo ulteriore che affido a Maurizio (Leo)». Di trovare una soluzione per tassare in modo adeguato «le nuove forme di ricchezza». Nel frattempo si proseguirà sul tracciato della delega che dà «risposte coraggiose e strutturali», sottolinea Meloni. «Non penso e non dirò mai che le tasse sono bellissime» (la famosa e tanto criticata frase di Tommaso Padoa-Schioppa all'epoca ministro dell'Economia), aggiunge, attirandosi le critiche di Elly Schlein («la sanità pubblica, la scuola pubblica è bellissima» ma oggetto di «orrendi tagli»). Ma, ribadisce la premier respingendo le accuse di «condoni», il messaggio «che vogliamo dare è semplice, non c'è spazio per chi vuole fare il furbo ma chi è onesto ed è in difficoltà merita di essere aiutato». Nel cammino verso il «fisco amico» il governo, rivendica la presidente del Consiglio, sta anche «lavorando per allineare» alla Ue sanzioni che erano «sproporzionate, illogiche e vessatorie. E anche abbastanza inutili».

CARTELLE PER 1.206 MILIARDI, MA IL 92% È IRRECUPERABILE

Una montagna da oltre 1.200 miliardi di tasse e multe non pagate. Stipate da anni, molte da decenni, nel magazzino della riscossione. Che accumula senza sosta somme ormai considerate vetuste e inesigibili. Ora il governo ha deciso di intervenire trovando un modo per snellirlo. Lo Stato però rischia di non vedersi mai restituire la maggior parte di quei soldi: oltre il 90% dell'ammontare infatti è praticamente irrecuperabile. Sono 1.206,6 miliardi le cartelle non riscosse presenti nel magazzino al 31 dicembre 2023. Si tratta di circa 269 milioni di singoli crediti, contenuti in circa 163 milioni di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivo, accumulati dal 2000 ad oggi. I contribuenti con debiti residui da riscuotere sono circa 22,4 milioni, di cui 3,5 milioni sono società, fondazioni ed enti, mentre i restanti 18,9 milioni sono persone fisiche. Tolte le somme irrecuperabili perché intestate a persone decedute o ditte cessate (195 miliardi), nullatenenti (136,5 miliardi), imprese già cessate (151,7 miliardi), quelle intestate a soggetti verso i quali l'agenzia ha già svolto attività di riscossione ma senza risultato (502 miliardi), quelle per le quali l'attività è stata sospesa (100,4 miliardi) e quelle oggetti di pagamenti rateali (18,8 miliardi), rimangono 101 miliardi, ovvero poco più dell'8%.

ANCORA UN NO ALLA PROPOSTA

Terzo mandato, stop alla Lega e la maggioranza si spacca

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La richiesta della Lega del terzo mandato per i governatori va di nuovo a sbattere contro il «no» degli alleati, che al Senato bocciano anche l'emendamento sull'eliminazione del ballottaggio per i sindaci. Diviso su una battaglia che il partito di Salvini non ritiene affatto chiusa, il centrodestra si compatta invece sulla giustizia: lunedì Giorgia Meloni in una riunione a Palazzo Chigi con Carlo Nordio ha dettato l'accelerazione sulla separazione delle carriere dei magistrati e sulla riforma del Csm. Un cambio di passo dopo la frenata autunnale, quando era stata data priorità alla riforma del premierato.

L'intenzione della Lega di insistere sul terzo mandato era stata anticipata da giorni agli alleati, nonostante una prima bocciatura dell'emendamento durante l'esame del decreto elezioni in commissione. A differenza del relatore, Alberto Balboni di FdI, il governo ha evitato di esprimere parere negativo rimettendosi all'Aula di Palazzo Madama. E non è stata una sorpresa che ai voti favorevoli della Lega si sono uniti solo quelli di Italia viva, mentre si sono espressi contro FdI, FI, Pd, M5s e Avs, e si è astenuta la Svp.

Inattesa è stata invece la proposta leghista sul ballottaggio dei sindaci in Comuni oltre i 15mila abitanti, che avrebbe consentito di eleggere chi al primo turno supera il 40%. L'idea non è piaciuta a FdI e FI, è stata definita dalla segretaria del Pd, Elly Schlein «un blitz a tre mesi dal voto, uno sfregio alle più basilari regole democratiche», ed è stata bocciata anche dall'Anci. «Non crediamo che uno stravolgimento della legge sull'elezione diretta dei sindaci possa essere ipotizzato senza interpellare i comuni», ha osservato il presidente Antonio Decaro, sindaco di Bari, in nome della «leale collaborazione tra istituzioni». Questa volta il governo ha invitato al ritiro della proposta e la Lega ha accettato di trasformarlo in ordine del giorno.

«Su questo tema possiamo comprendere che a due mesi dal voto sarebbe non corretto, quindi ci può stare. Per noi era importante porre la questione», la sintesi finale del capogruppo leghista al Senato Massimiliano Romeo. Dal suo partito intanto arriva un avvertimento: la partita sul terzo mandato continua. Tornare alla carica dopo la bocciatura in commissione è stata una scelta di coerenza, sottolineano da Via Bellerio, non era una mossa contro il governo. Al prossimo provvedimento utile, insomma, i leghisti torneranno all'attacco: «Ora - è il senso dei ragionamenti dei leghisti - i nostri alleati sono contrari ma magari più avanti cambiano idea, si trova un modo per smussare». Fra le ipotesi che potrebbero essere valutate dal centrodestra alla ricerca di un compromesso, anche quella di ampliare il limite dei mandati da due a tre ma non per i governatori già in carica. Comunque non prima delle europee.

L'INCONTRO AL QUIRINALE

Mattarella: «La Costituzione è giovane e l'Italia è una»

Lezione di diritto costituzionale del presidente della Repubblica con un gruppo di giovani creator

FABRIZIO FINZI

ROMA. L'articolo 1 della Costituzione ci dice che «l'Italia è una, non una somma di repubbliche e neanche una federazione di repubbliche» e ci conferma nei fatti che la Costituzione è estremamente giovane perché è stata fatta con tanta saggezza». Per questo si è dimostrata in grado di adattarsi con efficacia situazioni nuove e non prevedibili in quei tempi.

Lezione di diritto costituzionale del presidente della repubblica in un «format» eccezionale al Quirinale: tra battute e sorrisi Sergio Mattarella ha parlato di Costituzione e dintorni con un gruppo di giovani creator riuniti nella «sala della Musica» in un dialogo senza filtri che ha spaziato dal digitale ai diritti, fino ad alcune osservazioni personali. Sergio Mattarella ha voluto far entrare il mondo dei creator e degli influencer (sottile la differenza tra queste due categorie social) nelle splendide sale del Quirinale attraverso una diretta youtube che ha permesso ai ragazzi di parlare dei diversi articoli della Carta con degli «shorts» di 60 secondi. E' bastato vedere chi fosse il conduttore del dialogo, Fabio Rovazzi (un filino emozionato) per capire quanto l'esperimento di ibridazione tra la prima delle istituzioni e il mondo dei social sia stata spregiudicata e certamente innovativa.

Ma i contenuti sono serissimi e tra il presidente e i ragazzi il confronto ha toccato temi delicatissimi: dalle riforme ai diritti, dalla libertà d'informazione all'astensionismo. Il capo dello stato parte subito forte e spiega così qual era l'obiettivo di questa inedita riunione al Colle: «tempo addietro dissi che la Costituzione è come della cassetta degli attrezzi della democrazia» ma oggi si può parlare di «uno scrigno che tutela i nostri diritti e le nostre liberta». Uno scrigno, parola che racconto di oggetti preziosi da custodire con cautela. Per questo si rivolge ai più giovani cercando di fargli capire i rischi che ci potrebbero essere nel trattare con mani maldestre un oggetto tanto prezioso: «i diritti sono come un pò in natura, vanno coltivati per evitare che appassiscano. Non possiamo permettere che appassisca la democrazia», gli sottolinea con garbo. Quindi torna sulla Costituzione premettendo che è «materia per giovani più che per vecchi». Lo è perché, evidenzia, «la Costituzione è estremamente giovane, è stata fatta con tanta saggezza da avere norme che si adattano a condizioni anche imprevedibili. Ci sono condizioni create nel corso dei decenni, allora non prevedibili, ma quelle norme hanno un'elasticità e una duttilità che si riferisce anche a fattispecie diverse». Certamente il presidente non sfiora neanche il tema caldissimo delle riforme che sono ormai avviate nel percorso parlamentare, ma è inevitabile per i cronisti cercare di trovare collegamenti con il premierato e l'autonomia.

Certamente la sovranità popolare si esercita tuttora con il voto e il capo dello Stato lo certifica non nascondendo la sua preoccupazione per l'astensionismo: «spero che torni a crescere la partecipazione al voto nelle elezioni. Quello, più di ogni altro, è il momento in cui il cittadino diventa protagonista, ed esercita la sovranità».

Con un parterre così inusuale per i saloni del Quirinale non potevano mancare alleggerimenti e battute: come quando Rovazzi introduce il dialogo citando Spiderman ed è sembrato quasi vederlo arrampicarsi sugli specchi dorati del palazzo. Oppure quando Mattarella confessa di essere «un pò emozionato» di parlare con interlocutori così giovani. Fino a provare ad immedesimarsi nel ruolo del creator. Se lo fossi parlerei di giustizia sociale: mi chiederei e chiederei «perché vi sono bambini e ragazzi che vivono bene, hanno tante opportunità e altri, in altre parti del mondo, che faticano per sopravvivere».